

## FAMIGLIA, DIVENTA CIÒ CHE SEI

Com'è ormai consuetudine da molti anni, le famiglie del RnS di Sicilia si danno appuntamento all'Hotel Saracen di Isola delle Femmine, alle porte di Palermo, per vivere un intenso momento di spiritualità familiare durante il ritiro della "Tre giorni per la famiglia". Più di 150 i partecipanti, tra cui 40 i bambini che hanno vissuto il loro meeting, contemporaneo al ritiro dei loro genitori, con momenti di creatività, svago e preghiera.

Relatore principale è stato il prof. Gregorio Vivaldelli, biblista, Direttore dello Studio Teologico Accademico di Trento. Già conosciuto ed apprezzato dalle famiglie del Rinnovamento, Gregorio unisce alla profonda cultura teologica ed alla non comune conoscenza della Scrittura la capacità di comunicare direttamente al cuore ed all'intelligenza di chi lo ascolta il messaggio evangelico con un linguaggio semplice, una gestualità eloquente ed una vivacità accattivante. Il suo intervento non è mai una lezione cattedratica ma una piacevole conversazione nella quale anche il più difficile dei concetti teologici ti raggiunge con disarmante semplicità che ti convince, anzi ti rapisce e ti coinvolge.

La tre giorni ha avuto inizio nel pomeriggio del 27 gennaio, con l'intervento dei coniugi Gino e Filippa Passarello, delegati regionali per l'ambito di evangelizzazione della famiglia, dopo l'immane momento di preghiera che ha aperto i cuori alla lode e suscitato l'invocazione dello Spirito Santo.

Gino e Filippa hanno trattato il tema "**La famiglia nel Rinnovamento: un cammino di contemplazione del mistero**". Filippa ha esordito ricordando che "*la vita spirituale è connaturata alla vita della famiglia, perché i coniugi sono con-sacrati nel sacramento.*" Il matrimonio è esperienza di Dio, esperienza di Trinità, esperienza di comunità.

Ma, allora, perché tanti matrimoni cristiani falliscono? Forse Dio non ha mantenuto la Sua promessa? Come è possibile che l'amore finisca? A questa domanda Filippa risponde che "*Forse siamo noi ad essere stati sradicati dalla fonte dell'amore, cioè dalla radice che dava vita all'amore.*"

Giovanni Paolo II ricordava che "*L'amore umano non è pensabile senza l'alimentazione dell'amore divino.*" Oggi, nel nuovo rito del matrimonio, il sacerdote impone le mani sugli sposi, cioè invoca su di essi l'effusione dello Spirito Santo. Perché? Perché il matrimonio è un dono per la missione, cioè per l'evangelizzazione. Nel sacramento, la coppia diventa un pozzo al quale altri possono attingere l'acqua dell'amore di Dio.

In una coppia, ha proseguito Filippa, ci possono essere livelli di cammino diversi; l'importante non è arrivare primi, ma arrivare insieme. In genere, noi siamo stati educati ad una spiritualità individuale, quasi monastica: invece, come coniugi, siamo chiamati a fare un passo in avanti verso una spiritualità di coppia abitata perennemente dallo Spirito Santo. Perciò la vita della coppia dipende da quanto siamo in grado di curare la nostra vita spirituale: preghiera, contemplazione, eucarestia.

La mattina del 28 gennaio, nel suo primo intervento che aveva per titolo "**neanche io ti condanno**" (dal Vangelo di Giovanni 8,11) Gregorio Vivaldelli ha trattato il tema della famiglia davanti alla misericordia di Dio. Alla riflessione sull'episodio evangelico dell'incontro di Gesù con la donna adultera, il relatore ha premesso la presentazione del contesto.

L'evangelista Giovanni annota che era la festa delle capanne, ricorrenza nella quale il popolo ebraico ricordava come il suo cammino nel deserto fosse stato sempre guidato da Dio. In occasione di questa festa, i sacerdoti andavano alla piscina di Siloe e portavano l'acqua mentre tutta la città di Gerusalemme veniva illuminata a giorno per ricordare la colonna di fuoco che precedeva gli ebrei in cammino. In questo contesto, i farisei conducono a Gesù una donna adultera, la quale diventa la protagonista del racconto anche se non parla mai, tranne che per dire due parole.

Giovanni annota che Gesù si abbassa e scrive per terra due volte; il gesto simboleggia l'umiliazione di Gesù (di cui parla San Paolo), la Sua morte e risurrezione.

Punto fondamentale dell'insegnamento da trarre dal racconto evangelico è il come Gesù riuscì a spostare l'attenzione dalla donna adultera ai suoi accusatori ("*chi è senza peccato scagli la prima pietra*"). Tutti andarono via e rimasero solo l'adultera e Gesù, cioè la miserevole e la misericordia.

La morale che ne dobbiamo trarre nelle nostre relazioni, ed in modo speciale nella relazione di coppia, è dunque che la fragilità umana è costitutiva del nostro essere. Ne consegue che, se ce ne dimentichiamo, accuseremo sempre gli altri.

La catechesi del pomeriggio di sabato 28 gennaio prendeva spunto dall'esortazione di San Paolo nella Lettera ai Romani, cap. 12, v. 10 "**Gareggiate nello stimarvi a vicenda**".

Nel suo intervento, Gregorio Vivaldelli ha sottolineato come una rinnovata spiritualità della famiglia sia utile per tutta la società, partendo dalla prospettiva cristiana di san Paolo: io non ho conquistato ma sono stato conquistato da Dio! Paolo si preoccupava che il suo discorso non rimanesse solo teorico, per cui nella Lettera ai Romani, ad una prima parte dogmatica, fa seguire la verifica con l'intento di scoprire se quanto detto si è realmente incarnato.

La carità non sia ipocrita (nella vita di coppia c'è verità?)

Detestate il male cioè non giustificatevi, ma siate assetati del dominio di sé.

Amatevi (il verbo greco usato è filia) gli uni gli altri con affetto fraterno: come dire che la grazia divina non prescinde mai dalla natura umana.

La riflessione è stata quindi centrata sull'affermazione "*Gareggiate nello stimarvi a vicenda*". La traduzione del verbo greco, usato peraltro una sola volta (l'unicità dell'uso nella tradizione greca gli conferisce un significato forte) forse è meglio resa da "*precedetevi*" nello stimarvi a vicenda. Ai coniugi è perciò richiesta una vera e propria *gara* a farsi reciprocamente i complimenti, a ringraziarsi, a tal punto che (come la vivacità di Gregorio ci fa immaginare) i figli che, invece della solita lite, assistono a questa inedita gara di stima e fiducia, esploderanno nell'esclamazione: "... Smettetela, non se ne può più!"

Le altre esortazioni "*Non siate pigri nel fare il bene, siate lieti nella speranza, benedite e non maledite*" completano il quadro del discorso paolino, insieme all'ultima sulla quale Gregorio ha osservato una particolare difficoltà. Infatti, se spesso ci risulta facile piangere con chi è nel pianto, rallegrarsi con quelli che sono nella gioia risulta certo più difficile, anche perché ... è più difficile fingere!

"**Gesù prese i pani**" è il titolo dell'ultima catechesi, a conclusione della tre giorni, il mattino del 29 gennaio. Nella consueta premessa, il relatore sottolinea come il miracolo della moltiplicazione dei pani sia citato da tutti e quattro gli evangelisti, segno della importanza attribuitagli, proprio perché ci riporta alla spiritualità eucaristica.

La prima riflessione: Gesù sale sul monte per vivere la comunione con il Padre. Anche la nostra comunione con Cristo si realizza salendo sul monte; solo così riusciremo a vedere le necessità degli altri. Al centro: il dialogo di Gesù con i discepoli. Filippo, che sa fare bene i conti, risponde che, anche impegnando una grossa cifra di denaro per acquistare il pane, non sarebbe possibile sfamare tutti. Andrea che si attiva e recupera cinque pani e due pesci dall'unico ragazzo previdente che si era portato la colazione, fatti i suoi ragionamenti, sentenzia ugualmente che non è possibile fronteggiare la situazione! Dunque, nella considerazione dei discepoli, avere *poco* significa non avere *nulla*. Gesù, invece, ci fa capire che quel "poco" dato a Lui diventa veramente "tanto" da sfamare una grande moltitudine. Non solo, ma ne avanzano dodici ceste.

Messaggio per noi: obiettivo nostro nell'accostarci all'Eucarestia non è quello di assolvere ad un precetto, ma di prendere consapevolezza che l'Eucarestia ci abilita a fare della nostra vita una vita eucaristica, cioè una vita di dono.

La Tre giorni è stata conclusa dai coniugi Passarello con l'esortazione a tutti i responsabili diocesani e di gruppo a porre particolare attenzione al cammino delle famiglie, compresi i giovani, che costituiscono la base della Chiesa e della società.

La Tre giorni non è solo catechesi e formazione, ma anche preghiera e rinnovo delle promesse: in questo percorso siamo stati aiutati dai sacerdoti che hanno celebrato, Fra Rosario Gardina e P. Salvatore Santangelo, ai quali si sono aggiunti altri sacerdoti in occasione del momento penitenziale.

Si ritorna tutti alle proprie case, al proprio gruppo, alle tradizionali occupazioni con rinnovato vigore rinnovato impegno per far sì che ogni "*famiglia possa diventare quello che è*".